



Di [Andrea Leccese](#)

Saggista, esperto di sindacati militari

www.ilfattoquotidiano.it/blog/aleccese/

Sindacati militari, la proposta di legge è un compromesso al ribasso. Che delusione

30.05.2020 La Commissione Difesa della Camera dei deputati ha approvato, non sorprendentemente, un testo base che nega di fatto la **libertà sindacale** ai cittadini con le stellette. Con una semplice ricerca ho ritrovato la lungimirante proposta di legge dei **Radicali** che dieci anni fa, nell'aprile 2010, prevedeva l'estensione *tout court* al personale delle Forze armate della disciplina sui diritti sindacali dei poliziotti contenuta nelle legge 1° aprile 1981, n. 121. L'iniziativa legislativa, ispirata dall'esigenza di modernizzazione degli apparati militari, venne bellamente **ignorata** e quindi naufragò. La sensibilità dei Radicali per i diritti dei lavoratori in divisa risale agli anni Settanta e la stessa **riforma della Polizia di Stato** del 1981 fu in qualche misura il prodotto delle loro battaglie. A causa delle solite resistenze conservatrici, la libertà sindacale dei poliziotti risultò alla fine particolarmente **limitata** e condizionata da vecchie concezioni che favorivano il sindacato autonomo e il corporativismo. Cosicché la legge n. 121/81 passò col voto contrario dei Radicali, che criticarono soprattutto l'assenza di volontà di una riforma globale del comparto sicurezza e di un progetto di accorpamento delle diverse polizie che avrebbe risolto il problema del coordinamento. Alla Camera dei deputati, l'on. **Maria Adelaide Aglietta**, a nome del gruppo radicale, rimarcò la delusione per una normativa che tradiva gran parte delle istanze di democratizzazione: "Le speranze che dieci anni fa hanno visto nascere il movimento democratico dei poliziotti ancora una volta **si infrangono** contro l'incapacità di questa classe politica. [...] Questa riforma, quindi, esprime la volontà di **immobilismo** e la preoccupazione di mantenere intatti quei meccanismi che possano consentire solo a chi ha il potere di continuare a gestire per fini di parte la Polizia di Stato". Tornando ai nostri giorni, a due anni dalla sentenza dei giudici costituzionale che ha cancellato il divieto di **sindacalizzazione**, la normativa sui diritti sindacali dei poliziotti, approvata allora tra le proteste dei radicali e certo non avanzatissima, potrebbe ben essere estesa ai militari (come proposto nel 2010) o, se questo apparisse azzardato, almeno alle forze di polizia a ordinamento militare (ai carabinieri e ai finanziari). Il testo della Commissione Difesa è invece un inaccettabile **compromesso al ribasso** - del resto le commissioni sono da sempre luoghi dell'inciucio - tra le destre gongolanti e i progressisti del M5S e del Pd. Se il Parlamento approvasse la normativa così com'è, avremmo dei sindacati **solo di nome**, senza potere contrattuale, del tutto isolati dalle altre organizzazioni sindacali. In sintesi: inutili corporazioni. Mentre scompare, nella proposta di legge, l'autorizzazione ministeriale per la costituzione delle "associazioni professionali a carattere sindacale" (*sic!*), perché palesemente **incostituzionale**, resta al contrario la bizzarra giurisdizione del giudice amministrativo per le condotte antisindacali (*aristic!*). Eppure sul punto si era espresso chiaramente **Luigi Di Maio**: "Noi vogliamo che un militare che vede violato un proprio diritto deve andare di fronte al giudice del lavoro ordinario, come abbiamo sempre chiesto". Eravamo nel luglio 2019, ma oggi i parlamentari 5 stelle hanno evidentemente cambiato idea. Certo non si è fatta attendere la reazione dei neonati sindacati militari, che non nascondono la loro **delusione**. Il Sindacato dei Militari di Comellini chiede finanche al Presidente Mattarella di intervenire, per evitare l'ennesimo tradimento della Carta costituzionale. Attendiamo fiduciosi.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/aleccese/>